

Rigenerare per innovare: il Circolo delle Imprese ancora regista di un evento a tema Rigenerazione

Scritto da: **Redazione** 27 Maggio 2026 0 112

Trovare il futuro tra le pieghe del già costruito, trasformando il vincolo della preesistenza nella più grande opportunità di innovazione. È questo il filo conduttore dell'incontro "Rigenerare per innovare: dalla valorizzazione di tradizione e territorio la leva per lo sviluppo", ospitato a Milano nella sede di Park Associati.

Il dibattito, aperto dai saluti di Federico Filippo Oriana (Presidente **Aspesi** Nazionale) e guidato dalla moderazione di Alberto Manzo (Direttore di **Informatore.info**), quotidiano online del Circolo delle Imprese, ha messo a confronto le voci dell'architettura, del real estate e dell'agrotecnologia per tracciare una roadmap della rigenerazione urbana che sia, al tempo stesso, sostenibile e identitaria.

Michele Rossi (Park Associati): La complessità del "costruire sul costruito"

Per Michele Rossi, Founding Partner di Park Associati, la rigenerazione urbana impone un radicale cambio di paradigma. Negli ultimi vent'anni la figura dell'architetto è profondamente cambiata: si è passati dall'utopia della "città nuova" creata dal nulla alla sfida ben più complessa del lavoro sulle preesistenze. Rigenerare, oggi, non significa radere al suolo per ricostruire, ma attivare un processo interpretativo capace di traghettare il passato nella contemporaneità.

Un'evoluzione che passa anche dal riconoscimento della "dignità" del patrimonio esistente. Se un tempo la ristrutturazione era una prerogativa quasi esclusiva degli edifici storici di pregio, oggi la memoria storica industriale e i contesti dismessi hanno assunto lo stesso valore strategico. Operare su palazzi vincolati, vecchie fabbriche o terreni da bonificare è nettamente più stimolante del progettare su un "campo libero", ma richiede la capacità di sapersi muovere tra normative spesso obsolete e non



Peso: 1-45%, 2-100%, 3-82%

aggiornate ai bisogni attuali.

La vera svolta culturale sta nel rifiuto dell'omologazione globale: un nuovo quartiere a Milano deve differenziarsi da uno progettato a Dubai, Francoforte o Tirana. La specificità locale e la qualità dello spazio pubblico – inteso storicamente in Italia come luogo di aggregazione interclassista e spontaneo – rimangono i pilastri insostituibili per evitare la standardizzazione dei paesaggi urbani.

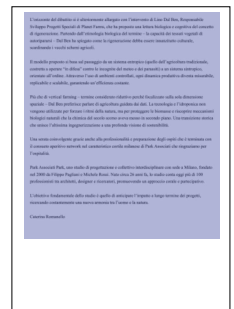
Giuseppe Crupi (Abitare Co.): Dal valore del mattone alla qualità della vita

A tracciare la linea di congiunzione tra le visioni progettuali e la risposta del mercato è stato Giuseppe Crupi, CEO di Abitare Co. Nel suo ruolo di intermediario tra il mondo degli sviluppatori (stretti tra tempi burocratici e necessità di certezze del diritto) e le mutate esigenze dei clienti, Crupi ha descritto una vera e propria rivoluzione della domanda immobiliare.

Il focus si è definitivamente spostato dai metri quadrati alla qualità della vita. Il cliente finale non valuta più il singolo appartamento in modo isolato, ma acquista un'esperienza urbana integrata: pesano la sostenibilità dell'operazione, la capillarità della mobilità dolce, la vicinanza ai servizi e l'accesso agli spazi verdi. Milano, in questo senso, fa scuola: le trasformazioni strutturali degli ultimi quindici anni – da CityLife e Porta Nuova fino a Porta Romana e all'avveniristico distretto MIND – dimostrano come il recupero di aree dismesse ed ex scali ferroviari generi un altissimo valore emotivo e sociale. Un esempio emblematico è l'ex stazione di Porta Vittoria, un tempo scalo merci e oggi quartiere moderno arricchito da un parco, una fermata del passante e futuri poli dedicati alla cultura e allo sport.

Crupi ha però evidenziato la grande sfida sociale dei prossimi anni: l'enorme attrattività internazionale delle città rischia di generare forti contrapposizioni, rendendo l'accesso all'abitare proibitivo per il ceto medio e medio-basso. La formula per il futuro richiederà un equilibrio dinamico tra tre pilastri inscindibili: crescita economica, inclusione sociale e sostenibilità urbana.

Lino Dal Ben (Planet Farms): La rigenerazione sintropica guidata dai dati



Peso:1-45%,2-100%,3-82%

L'orizzonte del dibattito si è ulteriormente allargato con l'intervento di Lino Dal Ben, Responsabile Sviluppo Progetti Speciali di Planet Farms, che ha proposto una lettura biologica e cognitiva del concetto di rigenerazione. Partendo dall'etimologia biologica del termine – la capacità dei tessuti vegetali di autoripararsi – Dal Ben ha spiegato come la rigenerazione debba essere innanzitutto culturale, scardinando i vecchi schemi agricoli.

Il modello proposto si basa sul passaggio da un sistema entropico (quello dell'agricoltura tradizionale, costretta a operare "in difesa" contro le incognite del meteo e dei parassiti) a un sistema sintropico, orientato all'ordine. Attraverso l'uso di ambienti controllati, ogni dinamica produttiva diventa misurabile, replicabile e scalabile, garantendo un'efficienza costante.

Più che di vertical farming – termine considerato riduttivo perché focalizzato sulla sola dimensione spaziale – Dal Ben preferisce parlare di agricoltura guidata dai dati. La tecnologia e l'idroponica non vengono utilizzate per forzare i ritmi della natura, ma per proteggere le biomasse e riscoprire meccanismi biologici naturali che la chimica del secolo scorso aveva messo in secondo piano. Una transizione storica che unisce l'altissima ingegnerizzazione a una profonda visione di sostenibilità.

Una serata coinvolgente grazie anche alla professionalità e preparazione degli ospiti che è terminata con il consueto aperitivo network nel caratteristico cortile milanese di Park Associati che ringraziamo per l'ospitalità.

Park Associati Park, uno studio di progettazione e collettivo interdisciplinare con sede a Milano, fondato nel 2000 da Filippo Pagliani e Michele Rossi. Nato circa 26 anni fa, lo studio conta oggi più di 100 professionisti tra architetti, designer e ricercatori, promuovendo un approccio corale e partecipativo.

L'obiettivo fondamentale dello studio è quello di anticipare l'impatto a lungo termine dei progetti, ricercando costantemente una nuova armonia tra l'uomo e la natura.



Peso:1-45%,2-100%,3-82%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

543-001-001